



Come saremo

*Le nuove, malinconiche frontiere del mondo degli stupefacenti*

## Ed eccoti servito un invisibile piatto di droghe sonore

di Egidio Bonomi

**D**ove ci porterà il progresso tecnologico? Domanda delle domande alla quale si può rispondere soltanto con la fantasia, la più sfrenata che ci sia. Senza per questo cogliere la realtà futura alla quale la fantasia può soltanto accostarsi, magari anche di molto come avvenne con Giulio Verne. Certo l'invenzione del microcip ha aperto orizzonti infiniti e, liberando l'immaginazione, anche intuibili problemi non meno sconfinati. Una corsa sempre più frenetica verso il futuro? Possiamo chiamarla progresso? E' sempre progresso? Domande col segno dell'inquietudine e allora non è forse appropriato pensare che a volte il vero progresso consiste nel fare un passo indietro? Intanto una prima osservazione che deriva dal presente: l'uso e l'abuso (ben diffuso) dell'informazione, della comunicazione, dei contatti personali attraverso il computer sta producendo una generazione di solitari. Una sorta di trappismo telematico, il web al po-

sto delle silenti mura del convento, ma con nessuna preghiera rivolta ad un Dio che non si riconosce, per essere piegati esclusivamente al dio Internet, nuova religione capace di prodigi, i miracoli della telematica. Se si proietta l'immaginazione su un fantastico schermo avanti di quaranta-cinquanta anni si può intravedere uomini e donne quasi perennemente soggiogati al piccolo schermo del computer di casa, a quello più grande che lancia programmi e visioni d'ogni sorta, alla comunicazione virtuale, senza contatto fisico, a emozioni e sentimenti artefatti, non più generati dall'animo umano. Generazioni schiave della telematica e d'altre scienze nel frattempo sopravvenute, nuove dittature psicologiche, peggiori di quelle fisiche, con un mondo ridotto ad enorme gregge pecorante e pochi furbastri che lo dominano attraverso

i potenti mezzi, messi a disposizione dalla scienza e dal "progresso". In buona parte già ora è così. Basta avere un minimo di spirito critico per accorgersi di quanto la semplice televisione condizioni la vita quotidiana. Poi chissà mai quali diavolerie ci saranno fra cinquant'anni. Già ora i computer sono palmari, i telefonini vere macchinette tutt'fare e tutto informare. Già ora si parla d'orgasmo virtuale, di realtà virtuali e, udite udite, onde sonore, diffuse attraverso il computer, in grado di provocare gli stessi effetti della cocaina, della marijuana, dell'ecstasy. Un uomo stupefatto, o meglio, solo fatto, attraverso onde sonore con particolare frequenza che agiscono sul cervello e provocano, appunto, le stesse sensazioni della droga. Per la verità c'è chi sostiene che già ora è possibile questa nuova frontiera delle droghe sonore, così come chi sostiene il contrario. Ma quello che non sembra attuabile oggi, lo è domani, com'è avvenuto quasi sem-

pre nella storia tecnologica umana. Dunque queste droghe sonore non sarebbero altro che frequenze particolari, fra i 3 ed i 30 Hertz capaci di sollecitare l'attività cerebrale al punto da "stupefare". Già ora in Internet si trovano siti che aprono a queste cyber-droghe, ma ci sono tecnici che sostengono l'impossibilità di costruire cuffie in grado di captare le onde sonore alle frequenze indicate. Come può (o potrebbe) avvenire tutto questo? I neurologi hanno già provato a spiegarlo: il sistema funzionerebbe (o funziona) sulla base dei cosiddetti battiti binaturali che portano alle orecchie frequenze diverse tra loro la cui differenza crea una stimolazione in quella parte del cervello praticamente inutilizzata, stimolazione tanto più forte quanto più intense sono le onde.

Il campo aperto, o di prossima apertura, verso le cyber droghe avrebbe un fondamento in patologie che già ora sono classificate come allucinazioni sonore, amusia ("rumori" di varia natura), disarmonia o epilessia musogena, in sostanza, lo stesso fenomeno per il quale un motivetto ti prende il cervello alla mattina e continua a rimbalzare nella men-

te tutto il giorno come un tormento irrefrenabile. La storia clinica più famosa, in questo senso, è quella che si attribuisce al compositore russo Sostakovic. Durante l'assedio tedesco di Leningrado, l'artista era stato colpito da un proiettile, una scheggia del quale si era

conficcata nell'area uditiva del cervello. Il compositore, però, si guardava bene dal farsela togliere perché da quando il frammento si trovava in quella zona del cervello, ogni volta che inclinava la testa, sentiva della musica. La testa gli si riempiva di note e di melodie che poi utilizzava nei suoi componimenti musicali. Appena raddrizzava la testa, la musica spariva. Vero non vero, il fatto è riportato anche da Oliver Sacks, famoso neurologo e scrittore inglese. Resta il mistero esaltante, se si vuole, delle possibilità del cervello umano che, nel caso delle cyber droghe, è però molto inquietante. E allora, come non tornare all'assunto sciolto in apertura di questa nota: il progresso, a volte è tale se si fa un passo indietro. Chi non è d'accordo alzi la mano.

Egidio Bonomi  
Giornalista

